

SENATO DELLA REPUBBLICA
——— XVI LEGISLATURA ———

Giovedì 4 ottobre 2012

808^a e 809^a Seduta Pubblica
———

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione del documento:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (**doc. LVII, n. 5-bis**)

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*)

**INTERPELLANZA SULLA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA
(INGV)**

(2-00489) (19 giugno 2012)

LANNUTTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ci sarebbe stato un intero terremoto: il Governo, in piena emergenza Emilia, devastata dal sisma, avrebbe sostituito il direttore dell'INGV per collocarvi un professore di ginnastica, perché compaesano del Ministro *pro tempore* dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in una spartizione devastante;

ha scritto per prima Caterina Perniconi per "Il Fatto Quotidiano" del 15 giugno 2012: «Su Twitter l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha più di 70 mila follower. Un profilo da rockstar per un ente pubblico che in tempo reale segnala ai cittadini le scosse sismiche registrate dai ricercatori. In piena emergenza terremoto le redini operative dell'Istituto saranno affidate a un nuovo direttore generale, Massimo Ghilardi. Una nomina in nome del merito e della trasparenza invocati a grandi lettere anche sul sito Internet dell'Ente? A leggere il curriculum sorgono dei dubbi: Ghilardi, 45 anni, è carabiniere di leva, laureato in Scienze motorie alla Cattolica di Brescia e anche in Sociologia politica a Urbino, iscritto all'Albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del Pdl a Chiari, piccolo comune lombardo. Nella sua biografia vanta però l'appartenenza al "clan dei bresciani" voluti a Roma dall'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. È stata lei, infatti, a nominare, con chiamata diretta, Ghilardi a capo della direzione generale della Ricerca del Miur (stipendio base 106.628 euro) per "comprovate e qualificate esperienze professionali". Quali? Difficile dirlo. Di sicuro il nuovo direttore generale dell'Ingv ci sa fare con i conti: ha ricoperto lui l'incarico di tesoriere della corrente-Fondazione pidiellina "Liberamente" (...) L'Anpri (associazione nazionale professionale per la ricerca) ha annunciato in un comunicato la nomina di Ghilardi: "L'attuale dirigente ministeriale al Miur, ivi chiamato dalla sua conterranea Mariastella Gelmini, sarà il prossimo Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il Cda, pur non all'unanimità, ha evidentemente trovato interessante tale curriculum forse perché porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti", hanno scritto ironicamente i ricercatori. Anche se il Consiglio di amministrazione non vota questo tipo di nomine, come spiega al Fatto il presidente dell'ente, Stefano Gresta, assumendosi la responsabilità della scelta: "Il direttore generale viene designato dal presidente, domani (oggi, ndr) troverete il verbale della riunione su Internet". Ghilardi andrà a sostituire Tullio Pepe, all'Ingv dal 1980 (quando era ancora Ing), dove arrivò come responsabile dell'ufficio Contabilità. Le voci di corridoio parlano di una "promozione-rimozione", ovvero il ministro "tecnico" Francesco Profumo avrebbe preferito la soluzione Ingv per Ghilardi purché non restasse direttore

generale al Miur. Quella nomina era stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare del vicepresidente dei deputati Pd, Alessandro Maran, che un anno fa chiese spiegazioni sulle reali competenze professionali di Massimo Ghilardi che, tra le altre cose, è anche responsabile dell'ufficio di vigilanza e finanziamento degli enti di ricerca del ministero e gestisce un portafoglio da 915 milioni di euro. Dal Miur targato Gelmini mai nessuna risposta. Anzi. Pochi mesi fa Ghilardi veniva dato in corsa per la direzione generale del Cnr, e lui, nonostante le critiche, non disdegnava: "Il presidente deve essere uno scienziato - spiegava allora Ghilardi - ma questo presupposto non vale per il direttore che invece deve avere capacità manageriali, quali io reputo di avere". In realtà il ruolo manageriale è quello in mano a un direttore amministrativo. Il direttore generale dovrebbe garantire l'operatività dell'ente a tutti i livelli. Nel Cda dell'Ingv è rientrato anche Domenico Giardini, l'ex presidente, professore al Politecnico di Zurigo, che aveva lasciato l'incarico dopo 5 mesi dichiarando pubblicamente che l'indennità di 115 mila euro era bassa e che "in Italia si guadagna troppo poco»;

considerato che:

Elena Dusi, su "la Repubblica" del 16 giugno 2012, in un articolo dal titolo: "Ingv, polemica per il direttore, è laureato in scienze motorie", racconta la rivolta dei ricercatori su un "nominato" che non sa nulla di terremoti. A meno che non si confondano le scienze motorie per quelle sussultorie;

nell'articolo appena citato si legge: «Non bastava il terremoto in Emilia Romagna. A scuotere l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) arriva ora la nomina del nuovo direttore generale. Massimo Ghilardi, 49 anni, è infatti laureato in Scienze motorie e Sociologia. E sulla sua designazione ai vertici gestionali dell'ente incaricato della prevenzione sismica nel nostro tremolante paese il primo a scatenarsi è stato Twitter. "In caso di terremoto il prof di ginnastica saprà correre veloce" o "Che c'è di male. Porterà nuove competenze». Non ha resistito alla tentazione dell'ironia lo storico ex presidente dell'Ingv, Enzo Boschi: «Mens sana in corpore sano. Ai ricercatori farà bene alzarsi ogni tanto dal computer e fare di corsa il giro dell'istituto". Trafitta pesantemente da Twitter per la gaffe del tunnel dei neutrini era stata d'altra parte anche la madrina politica di Ghilardi, l'ex ministro dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, che nel 2009 lo strappò dal suo lavoro di promotore finanziario presso la Banca San Paolo di Brescia per regalargli un'investitura da dirigente del Ministero. Ironia a parte, ha ragione Stefano Gresta, che dell'Ingv è presidente, a far notare che il ruolo di direttore generale non richiede competenze sismologiche bensì gestionali. Il problema è che la stessa designazione di Gresta, a fine marzo, provocò scossoni nell'Istituto. Fra i ricercatori dell'ente non passò infatti inosservata quella frase nel decreto di nomina firmato dal ministro dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo che citava una "carriera universitaria a medio livello". Formula ovattata e in burocratese. Ma che non lascia certo trasparire stima, e che provocò parecchio malumore fra i ricercatori oltre a

un'interrogazione parlamentare. Ma i guai dell'ente non finiscono qui. La stessa nomina di Gresta infatti può essere considerata una scossa di assestamento del sisma più grande che stava flagellando l'Ingv dall'agosto del 2011. All'epoca il ministro Gelmini scelse come presidente dell'Istituto Domenico Giardini. Ma il sismologo dell'università di Zurigo restò a lungo perplesso sulla congruità dei 115mila euro di indennità. E nella speranza di ottenere nel frattempo anche una cattedra alla Sapienza di Roma diede vita a un tira e molla di dimissioni durato fino alla fine di marzo, lasciando l'Ingv senza guida per 7 mesi. Sfumata (per il momento) la cattedra, Giardini ha nel frattempo ottenuto una poltrona nel Cda dell'Istituto di geofisica e un posto da coordinatore del settore rischio sismico della Protezione Civile. Lo stesso che una settimana fa azzardò la previsione di nuovi forti scosse tra Finale Emilia e Ferrara. Se consideriamo che anche Ghilardi passerà dai 106mila euro percepiti al Ministero (fonte: il suo curriculum vitae) ai 149mila dell'Ingv (fonte: Corte dei Conti), potrà sembrare che tutti, in questa storia, siano felici e contenti. Resta solo da capire come mai le mappe di pericolosità sismica elaborate dall'Ingv classificassero l'Emilia Romagna come "medio- bassa" e indicassero, in caso di sisma, uno scuotimento massimo pari a 0,15 volte la forza di gravità. Mentre il terremoto ha raggiunto un'accelerazione esattamente doppia»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il ministro Profumo abbia nominato Ghilardi, 45 anni, carabiniere di leva, laureato in Scienze motorie alla Cattolica di Brescia e anche in Sociologia politica a Urbino, iscritto all'Albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del Pdl a Chiari, piccolo comune lombardo, senza preparazione specifica in materia di terremoti, ma che vanta l'appartenenza al "clan dei bresciani" voluti a Roma dal Ministro dell'istruzione *pro tempore*, Mariastella Gelmini, che nominò con chiamata diretta, Ghilardi a capo della direzione generale della Ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se tale nomina non risponda a criteri spartitori che il Governo "tecnico" aveva affermato di voler combattere, anche per i danni causati spesso dagli incapaci designati in incarichi di grande responsabilità e che possono rappresentare un pericolo per loro stessi e per i cittadini;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, sia per rimuovere con effetto immediato Ghilardi da un incarico ricoperto senza i requisiti necessari, a detta dei ricercatori, che per restituire efficienza ed efficacia ad un Istituto delicato e centrale nella classificazione dei rischi e nel sistema di allerta;

se risponda al vero che le mappe di pericolosità sismica elaborate dall'Ingv classificassero l'Emilia Romagna come "medio- bassa" e indicassero, in caso di sisma, uno scuotimento massimo pari a 0,15 volte la forza di gravità, mentre, al contrario, il terremoto ha raggiunto un'accelerazione esattamente doppia.

INTERROGAZIONE SUL CONFERIMENTO DI INCARICHI E SULLE ASSUNZIONI DI DOCENTI IN MOLISE

(3-03052) (18 settembre 2012)

ASTORE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 20 agosto 2001, n. 333, stabilisce che i procedimenti necessari per le assunzioni a tempo indeterminato, per le assegnazioni provvisorie e per il conferimento degli incarichi annuali devono essere completati entro il 31 agosto di ciascun anno;

l'Ufficio scolastico regionale per il Molise, con atto protocollo n. 4369 del 10 agosto 2012, ha stabilito un calendario di massima delle operazioni propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico 2012/2013, fissando in particolare dal 28 al 31 agosto il termine per i contratti di lavoro a tempo indeterminato, dal 25 al 27 agosto il termine per le assegnazioni provvisorie e dal 23 al 24 agosto il termine per le "utilizzazioni";

in data 8 settembre 2012 sono stati pubblicati sul sito della Direzione generale per il Molise, Centro servizi amministrativi i posti disponibili per la scuola secondaria di secondo grado, con conseguente inizio delle operazioni di nomina a partire dal giorno 10 settembre. A causa dei rallentamenti delle operazioni sulle cattedre, le nomine a tempo determinato (riguardanti supplenti il cui ruolo è ormai fondamentale per il funzionamento della scuola italiana) sono partite con ritardo, determinando un danno economico agli insegnanti precari - i quali fino a quando non hanno un contratto non percepiscono alcun stipendio - ed altresì cagionando disagi alle scuole, le quali in attesa del completamento delle operazioni sono costrette a nominare supplenti temporanei fino al momento dell'individuazione degli "aventi diritto";

i disagi implicano anche incertezze per i docenti precari molisani inseriti nelle graduatorie ad esaurimento in altre province (specie del Settentrione) e interessati comunque, per comprensibili motivi familiari, a lavorare nella provincia di Campobasso tramite chiamata effettuata dai dirigenti scolastici sulla base delle graduatorie di istituto. Molto spesso, infatti, gli altri CSA iniziano le operazioni di nomina dei supplenti prima di quello di Campobasso, con la conseguenza che i predetti docenti sono spesso costretti ad accettare "al buio" incarichi fuori regione non conoscendo, al momento in cui compiono la scelta, le disponibilità nella provincia di Campobasso. Una volta accettata un incarico fuori regione, tale scelta risulta irreversibile per l'anno scolastico di riferimento, in quanto la stessa preclude, secondo la normativa vigente, la possibilità per il docente di accettare in un secondo momento una supplenza in Molise sulla base delle graduatorie di istituto. Se il CSA di Campobasso completasse le operazioni sulle cattedre nei tempi di legge, tali situazioni di disagio non si verificherebbero, potendo in tal modo il docente conoscere preventivamente le disponibilità nella provincia di

Campobasso e compiere quindi le scelte più opportune alla luce di tale dato. Appare evidente la situazione di ingiustizia conseguente a tale disagio, suscettibile di riverberarsi sul piano lavorativo, su quello personale e su quello familiare degli insegnanti;

le inefficienze del CSA di Campobasso sono quindi suscettibili di determinare rilevanti disagi per gli insegnanti, che, oltre ad essere stati negli ultimi tempi penalizzati da scelte assunte dal Governo, sono costretti a subire, nei casi segnalati ed in altri simili, le conseguenze di ritardi burocratici, ingiustificati e *contra legem*;

tale situazione appare del tutto paradossale se si considera che in provincia di Roma le operazioni in questione per l'anno in corso (e anche per lo scorso anno) sono state effettuate in tempi più ristretti rispetto alla provincia di Campobasso, nonostante il numero notevolmente più elevato di cattedre. Non è infatti in alcun modo paragonabile la quantità di contratti da gestire in ambito scolastico nella provincia di Roma rispetto alla quantità ravvisabile nella provincia di Campobasso;

i ritardi si manifestano in Molise con cadenza periodica, atteso che anche all'inizio dello scorso anno scolastico tali procedimenti vennero iniziati dopo il 15 settembre (mentre a Roma iniziarono il 5 settembre);

un parametro fondamentale per la valutazione dell'efficienza di tutte le pubbliche amministrazioni, e quindi anche di quella scolastica, nonché per la valutazione dell'operato dei dirigenti è quello del rispetto dei tempi previsti dalla legge per l'espletamento dei procedimenti amministrativi loro spettanti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare, per gli anni futuri, il rispetto da parte dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise dei tempi procedurali previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, e per individuare le responsabilità dirigenziali in merito ai ritardi verificatisi per l'anno scolastico in corso.

INTERROGAZIONE SULLA CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA

(3-01654) (19 ottobre 2010)

CARLINO, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI - *Al Ministro della giustizia*
- Premesso che:

il 15 agosto 2010, aderendo ad una iniziativa del partito radicale e della II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati (cosiddetto "Ferragosto in carcere"), numerosi parlamentari di differenti schieramenti politici hanno visitato molte carceri italiane, per una ricognizione delle condizioni all'interno delle 206 strutture presenti in Italia;

il carcere di Sulmona (L'Aquila), l'istituto di pena più grande d'Abruzzo, a fronte di una capienza massima di 272 unità, in realtà ad agosto ospitava 420 reclusi, con una percentuale di sovraffollamento del 54,41 per cento;

all'interno della struttura sono presenti, tra gli altri, 105 detenuti comuni, 150 detenuti in alta sicurezza, 2 internati in regime di cosiddetto "41-bis";

tra i detenuti, 172 sono tossicodipendenti, 92 sono affetti da epatite C, mentre 150 sono affetti da patologie di tipo psichiatrico;

dall'inizio del 2010, secondo dati del sindacato Uil-Pa penitenziari, ci sono stati due suicidi, cinque tentati suicidi, 79 atti di autolesionismo, tre aggressioni ad agenti di custodia e un'aggressione ai danni di un medico deputato alla cura dei detenuti;

gli agenti di Polizia penitenziaria in pianta organica dovrebbero essere 328, ma gli assegnati sono 279, di cui solo 196 realmente in servizio;

il carcere di Sulmona prevede 10 educatori in pianta organica, ma quelli assegnati ed effettivamente in servizio sono 7;

a fronte di un oggettivo sovraffollamento e della presenza di detenuti con effettive esigenze di assistenza è prevista la presenza di un solo psicologo, non in pianta organica ma a parcella;

la mancanza di un numero adeguato di agenti, insieme al sovraffollamento delle carceri, comporta una serie di problemi che vanno dall'impossibilità di usufruire quotidianamente dei servizi igienici al non poter svolgere quelle attività lavorative e di socializzazione che dovrebbero essere centrali ai fini della funzione riabilitativa della detenzione, riducendo frequentemente le attività di recupero in atti di premio;

considerato che:

il Ministro della giustizia, in sede di audizione sulla situazione degli istituti penitenziari presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati, in data 14 ottobre 2008, ha affermato: "l'amministrazione penitenziaria ha, tuttavia, avviato un progetto di recupero e di razionalizzazione delle risorse umane esistenti, attraverso processi di rafforzamento delle motivazioni professionali e lavorative, anche con l'adozione di nuovi modelli di sorveglianza, capaci di valorizzare la flessibilità e la dinamicità del servizio istituzionale ancora oggi caratterizzato da schemi rigidi e statici". Ad oggi, sarebbe necessario

conoscere gli esiti di tale progetto di recupero e razionalizzazione delle risorse umane del comparto;

il 2010 si è rivelato l'anno più difficile per le carceri italiane con un aumento del numero dei detenuti elevatissimo a fronte dei posti disponibili e una riduzione dell'organico di personale di qualsiasi livello;

in sede di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase *post* emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile, approvato in prima lettura dal Senato in data 9 febbraio 2010, il Governo aveva introdotto nel provvedimento d'urgenza una disposizione con la quale si affidava alla società Protezione civile SpA un ruolo importante, per quanto improprio, rispetto alla natura stessa del sistema di protezione civile nazionale, in riferimento all'edilizia penitenziaria. Il Commissario straordinario sarebbe stato infatti autorizzato ad avvalersi della società Protezione civile SpA. per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;

in tale contesto il Governo ha annunciato un "piano carceri" di cui non si conosce la esatta e puntuale articolazione, ma che certamente non potrà avere effetti positivi in tempi rapidi, anche con riferimento all'implementazione dell'organico al fine di assicurare la buona gestione del sistema, sia in termini di dignità del lavoro che di dignità della detenzione;

soltanto pochi mesi fa la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia a risarcire con 1.000 euro un detenuto costretto a stare per due mesi e mezzo in una cella sovraffollata. Una pena che, per quanto simbolica, mette in evidenza una terribile realtà. È stato calcolato che ciascun detenuto nelle carceri italiane abbia mediamente a disposizione meno di 3 metri quadrati di spazio, ben al di sotto dei 7 metri stabiliti dal comitato europeo per la prevenzione della tortura. Ciò significa che normalmente una cella deve ospitare tre detenuti ed oggi nei penitenziari italiani ce ne sono, in media, nove in ogni cella. Tale situazione non può ritenersi compatibile con l'articolo 27 della Costituzione, con cui si sancisce che «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva» e «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

ad oggi non si ha alcuna notizia né di nuove assunzioni di personale, né di costruzione di nuove carceri;

nell'agosto 2010 la Corte dei conti ha reso nota un'indagine sugli interventi pubblici nel settore dell'edilizia penitenziaria tra il 2003 e il 2009, definendo tutto il sistema insufficiente e inefficiente e sottolineando la grave carenza di personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riferiti in premessa;

se intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative urgenti per lo stanziamento dei fondi necessari al fine di completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il carcere di Sulmona;

se non si ritenga di dover intervenire con il reclutamento di un numero adeguato di agenti di Polizia penitenziaria, e accertando che le autorità competenti provvedano ad incrementare l'organico degli psicologi all'interno del carcere di Sulmona;

se il Ministro in indirizzo, di concerto con gli altri Ministri competenti, abbia previsto, all'interno del suddetto carcere, interventi volti a favorire i percorsi lavorativi e di reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso l'incremento dell'organico del personale educatore in servizio;

se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che le carceri in Italia, anche attraverso pene alternative, non siano solo un luogo di espiatione e di dannazione, ma diventino soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società.

INTERROGAZIONE SUL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CASE CIRCONDARIALI DI FROSINONE E CASSINO

(3-02325) (20 luglio 2011)

DI GIOVAN PAOLO - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che: come si apprende da fonti stampa, nelle carceri di Frosinone e Cassino si vive una situazione di sovraffollamento altamente preoccupante: sono oltre 800 i detenuti reclusi, 300 in più rispetto ai posti disponibili; ad aggravare la situazione sono poi la carenza di organico, la carenza di risorse finanziarie e strutturali ed una situazione sanitaria al collasso; il Carcere di Frosinone ospita 520 detenuti, di cui 115 stranieri provenienti da 34 Paesi, con forte prevalenza di romeni (40) e albanesi (24); vi è pertanto una perenne situazione di tensione tra gruppi di detenuti e molte sono state anche le richieste di trasferimento; circa la metà dei detenuti (257) sconta una pena definitiva, mentre 77 sono in attesa di giudizio; nella sezione dell'alta sicurezza vivono 130 persone mentre i detenuti nell'area precauzionale sono 49, di cui 27 *sex offenders*; il numero di detenuti lavoratori oscilla fra i 112 e i 118, di cui metà con occupazione fissa; gli agenti di Polizia penitenziaria sono 222, però solo 203 operano effettivamente nell'istituto; nel 2001 la pianta organica aveva previsto 259 unità per far fronte ad una popolazione carceraria di meno di 300 detenuti; i problemi principali legati all'assistenza sanitaria ai detenuti sono essenzialmente tre: la lunghezza delle liste d'attesa per svolgere, all'esterno, gli esami per le malattie gravi; la carenza di medici specializzati in carcere; l'incertezza sulla pianta organica; quest'ultimo è soprattutto un problema che interessa il personale infermieristico poiché sono presenti solo 3 infermieri di ruolo, integrati a rotazione da altri 20-25 infermieri esterni inviati dalla Asl per un ammontare di 48 ore mensili ognuno; negli ultimi giorni i detenuti hanno dovuto far fronte al razionamento dell'acqua e alla chiusura delle condutture dei lavapiedi; l'istituto ha un'area trattamentale ampia ed attrezzata anche con un'officina, dove si svolgono laboratori teatrali, di musicoterapia e corsi di apicoltura, di educazione fisica, di pasticceria e di informatica. La scuola è il momento di aggregazione più importante con circa 150 detenuti frequentanti: ci sono due classi elementari (una per i "comuni" e una per l'"alta sicurezza"), 4 classi di scuola media e 6 per il primo triennio superiore IPSIA (istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato); tali attività meriterebbero di essere sviluppate e implementate, ma le risorse economiche e il personale sono insufficienti; per quanto riguarda la socialità, i detenuti hanno diritto a due ore d'aria la mattina e a due il pomeriggio, ma non vi è nessuna area verde;

la situazione nella casa circondariale di Cassino è simile a quella di Frosinone, precedentemente illustrata, infatti ospita 290 detenuti, di cui 22 in attesa di giudizio, a fronte di una capienza di 172 posti;

la pianta organica del 2007 prevedeva 134 agenti di Polizia penitenziaria in servizio con una popolazione di 128 detenuti;

attualmente l'organico è composto da 154 agenti, di cui 16-24 presenti in carcere solo due giorni a settimana mentre gli altri agenti sono impiegati nei nuclei traduzione e per degli adempimenti a Formia e a Gaeta, nonché nella sorveglianza della sezione dei *sex offenders*, in origine non prevista;

per quanto concerne l'ambito sanitario, in carcere c'è un'infermeria in cui la copertura medica è assicurata da un medico incaricato e da 3 paramedici;

la presenza dello psichiatra è insufficiente a far fronte alle necessità dei detenuti come insufficiente è quella dello psicologo che copre 20 ore al mese;

i tempi di attesa per le visite specialistiche sono lunghi, mentre ci sono diversi problemi per l'approvvigionamento dei farmaci;

lo studio dentistico è chiuso da aprile per inagibilità dei locali e l'odontoambulanza della SIMO è stata sospesa per incompatibilità organizzative;

l'istituto ha un ecografo ma non un tecnico, per cui occorre andare in ospedale per effettuare l'ecografia;

il carcere non ha un'area sufficientemente attrezzata per le attività trattamentali, per questo la scuola è il momento di aggregazione più importante; oltre alle elementari e alle medie, l'istruzione superiore è garantita dall'istituto alberghiero: 34 studenti hanno conseguito un diploma o un attestato nel corso dell'ultimo anno;

lo spazio per i colloqui è distinto in una sala per i detenuti comuni, una per i *sex offenders* e un piccolo atrio interno destinato ad area verde,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali situazioni e se e quando intendano adottare provvedimenti volti a combattere il sovraffollamento ed a ripristinare i servizi preposti a garantire l'assistenza sanitaria.